

## TRAGUARDI

DI LIVIA ERMINI

Compie 20 anni Opera domani, il progetto che ha confezionato decine di melodrammi per i più piccoli. Ha funzionato? Lo abbiamo chiesto ai bambini di allora, oggi diventati grandi. Da ventenni vivono la musica senza pregiudizi. E in qualche caso ne hanno fatto la loro professione

**A** casa Wagner era un gioco da ragazzi. I figli del compositore si divertivano a mettere in scena frammenti delle opere del padre, attrezzavano piccoli set in casa e interpretavano Brunilde o Sigfrido con tanto di costumi improvvisati e musiche di sottofondo. Segno che ogni racconto, per quanto complesso, riesce ad appassionare e coinvolgere i più piccoli tanto più se li rende protagonisti.

Si basa su questa intuizione Opera Domani, il programma di formazione didattica rivolto alle scuole elementari e medie nato dalla mente di Barbara Minghetti, presidente di AsLiCo (Associazione Lirica e Concertistica Italiana) che festeggia vent'anni di attività.

Una formula vincente almeno nelle voci di chi, a vent'anni di distanza, traccia il bilancio dell'esperienza vissuta: "La Cenerentola - ricorda Giulia Casartelli che oggi fa l'infer-

miera - è l'opera che mi è rimasta più impressa. Avevo sette anni. Non vedevamo l'ora di andare a cantare anche noi in teatro e soprattutto sento ancora l'emozione quando ci toccò sventolare le bandiere e i cappelli che avevamo preparato in classe. Mi sentivo proprio parte dell'opera". Ma non si rischiava di annoiarsi o non capire? "Non lo ricordo affatto noioso. Il libretto era fatto apposta per ragazzi, con le vignette e disegni e poi c'era l'attesa dello spettacolo e la sensazione di dover essere all'altezza".

La stessa sensazione di ansia da "debutto" la provò Michela Comolli che nelle vita ha preso tutt'altra strada e studia veterinaria. "Sono appassionata di situazioni interattive per cui la cosa già da allora ha suscitato il mio interesse. Ero entusiasta del programma ed emozionata perché dovevo interagire con i cantanti sventolando foulard e intonando le arie. Ricordo che, a parte le prove in



Un **MILIONE**  
di piccoli melomani

ph Giulia Vergara

classe, ero tutta proiettata su quella uscita che ci avrebbe portato in teatro. La vivevo con molta attesa, come una cosa unica che non facevamo di solito”.

E se per alcuni quello stimolo ricevuto sui banchi di scuola rimane un semplice ricordo d'infanzia, per altri è diventata una passione. “Nel *Don Quisiotte* - racconta Gastone Grasso Terragni - mi scelsi per una piccola parte sul palco. Avevo sei anni, ero terrorizzato perché molto piccolo. Dopo quell'esperienza mi sono appassionato al teatro, ho seguito diversi corsi e dai 18 anni in poi faccio la maschera alle serate di *Opera Domani*”. Pur lavorando nelle risorse umane un certo senso critico non gli manca: “I testi erano difficili perché in italiano antico, imparavamo a memoria le arie e non capivamo proprio tutta la trama. Oggi vado all'opera se trovo qualcosa di particolare, tipo le regie della Fura dels Baus”.

Insomma si tratta un seme che, gettato negli orecchi giusti, produce frutti se c'è chi come Iacopo Croci si è poi diretto verso la carriera musicale. Oggi fa il pianista e insegna mentre studia composizione al Verdi di Milano: “Il *Flauto magico* mi ha segnato”, riflette. “L'impatto è stato doppio: entrare per la prima volta in un teatro con tutte le luci, gli arredi e sentire una vera orchestra dal vivo. È stata un'emozione fortissima credo che abbia contribuito a farmi iniziare lo studio del pianoforte che poi è diventato il mio mestiere. Compongo generi minimalisti e colonne sonore e ovviamente, quando posso, vado alla Scala”.

Ma l'operazione è molto valida anche per chi sta dall'altra parte: in buca o dietro le quinte. “Quando misi in scena *Falstaff* - racconta Serena Sinigaglia - avevo 27 anni. Non avevo mai affrontato l'opera. Per spiegarla ai bambini hai bisogno di una porta, ma poi quella porta la aprì anche per te. Ho dovuto imparare la possibilità di intervenire sulla drammaturgia con riduzione di libretto e musica”. Per la regista, che oggi lavora con i più grandi teatri nazionali, *Guglielmo Tell*, *Orfeo ed Euridice*, *Don Giovanni* con

## TURANDOT IN TOUR

*Turandot, principessa falena*, scelta per festeggiare il ventennale di *Opera domani*, ha debuttato nella riduzione musicale di Enrico Minaglia e regia di Silvia Paoli al Teatro Sociale di Como il 20 febbraio. Da marzo 110 repliche in 26 città italiane. Il 14 al Fraschini di Pavia e il 16 al Cenacolo San Francesco (Lecco). Il 18 e 23 rispettivamente a Comunale di Vicenza e al teatro Sociale di Mantova. Ad aprile sarà il 3, 4 e 5 al Teatro Grande di Brescia. L'8 al Cagnoni di Vigevano. L'11 e 12 a Bergamo al Donizetti, mentre 14 e 15 al Comunale di Bolzano. Infine il 19 e 20 all'Alighieri di Ravenna e dal 26 al 28 al Ponchielli di Cremona. A maggio si inizia il 3 al Cineteatro di Chiasso per proseguire il 6 al Sociale di Sondrio. A Milano arriverà agli Arcimboldi, dall'11 al 14. A Roma il 16 e 17 e a Napoli il 19 e 20. Poi sarà la volta di Trento, il 24 e 25 di Varese il 27 e infine di Fermo il 30 e 31 [www.operaeducation.org](http://www.operaeducation.org) / tel 02 89697360

*Opera Domani* sono stati un trampolino di lancio: “*Opera Domani* forma anche i registi visto che non esistono specifici corsi di regia lirica in Italia. Sei in uno spazio protetto, lontano dalla critica, ma contemporaneamente hai la possibilità di sperimentare, giocare al gioco della regia lirica. Il bello è che si tratta di un cantiere aperto”.

Ma quali sono le specificità di una regia per i più piccoli? “Non faccio differenza nella regia per adulti o bambini. Il *Falstaff* è teatralissimo. I bambini impazziscono notano la burla, si divertono con le comari o con l'astuzia dei personaggi. La musica è un linguaggio a cui ci stiamo disabituando, ma se ti entra nelle orecchie alla fine ti entra dentro. Perciò è importante intercettare esseri umani in formazione e sdoganare il patrimonio culturale iniziando da loro”.

Un successo confermato anche dai numeri. Nel 2015 hanno partecipato ai 140 spettacoli rappresentati in 26 città oltre 130.000 studenti, 20.000 familiari, 4.500 insegnanti. In totale dal '96 sono stati oltre un milione gli studenti che hanno cantato dalla platea le opere più diverse da *L'isola di Merlin* a *Cenerentola*, da *Hansel e Gretel* fino alle opere contemporanee *Lupus in Fabula* e *Milo, Maya e il giro del mondo*.

E ora? Come riuscire a continuare un cammino così lungo? “Lo spirito è quello iniziale - suggerisce Barbara Minghetti - cerchiamo di rinnovarci lavorando col linguaggio. Sfruttiamo le nuove tecnologie con corsi e-learning e tutorial su internet e iTunes. E, ovviamente, ci rivolgiamo all'estero; di recente siamo stati in Oman ed è stato stupefacente vedere piccoli in costume locale applaudire i nostri. E dire che all'inizio ci prendevano per matti”. Una riflessione poi accomuna tutti gli intervistati: i bambini delle elementari mostrano più coinvolgimento di quelli delle medie che si distraggono facilmente. Se dunque l'occasione non va perduta perché le menti dei più piccoli sono spugne, l'esempio vale più di mille parole. »

PLUS VIDEO



*Turandot, principessa falena*  
Silvia Paoli  
regia  
Como, Teatro Sociale



31  
CLASSIC VOICE

